

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40
pari a Lire 10 20
Semestre D. 4 40
pari a Lire 17 85
Annata D. 8 00
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00
pari a Lire 8 00



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. « 03
pari a Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie. . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

DOVE LO HAN FERITO?

Stornello

—Dimmelo, Rita mia, dimmelo, o Rita,
Dove tien Garibaldi la ferita?
Ch'Egli la tiene al braccio ora mi han detto
E che porta legato il braccio al petto.

—Oh! calma il tuo d'lar, calma la stizza
È saldo il braccio dell'Eroe di Nizza;
Ed Egli ne farà gloriosa mostra,
Ruotando il ferro per la Italia nostra.

—Dimmelo, per pietà, Rita mia bella,
Voglio saper la verità da te:
Mi hanno detto, carissima sorella,
Che Garibaldi sia ferito al piè.

—È saldo, è forte il piè di Garibaldi
Ed Italia fra poco lo vedrà,
Quando Egli correrà contro i ribaldi
Nemici della Italica Unità.

—Dimmelo dunque ove ferito l'hanno,
Dimmi dov'è ferito, o dolce amore...

—D'una sola ferita Ei sente affanno,
Di quella sola, che gli han fatta al core!

NAPOLI 5 SETTEMBRE

Tutto è abitudine, e l'uomo non è altro che un animale di abitudine.

Qualunque cosa, per quanto potess'essere difficile, finisce sempre per rendersi abituale.

I soli cavalli di Monsignor Perrelli non vollero abituarsi a vivere senza mangiare; e per questo dal Ministero di Monsignore furono dichiarati Ribelli.

Io, per esempio, se avessi saputo che avrei dovuto vivere con lo Stato di assedio, mi avrei fatto dare il passaporto, come fece quella gioia di Commendator Manfrè; o pure avrei gittato tante benedizioni allo Stivale, per quante gliene gitta il celebre Marchese dai cavalli stor-

ni, e quante glie ne gitterà fra giorni un altro titolato, che a suo tempo vi nominerò.

Intanto lo Stato di Assedio è venuto, le pattuglie girano, la revisione rivede, la Guardia Nazionale sta di *retteno*, le Guardie di Pubblica Sicurezza vanno col *revolver* ingrillato, i Carabinieri girano per fare qualche arresto, come il gatto intorno all'arrosto, ed io, che mi ci sono abituato, ci ho preso gusto e non mi sposto.

Io era assuefatto all'acqua solfurea ed andavo la sera a S. Lucia, per fare delle annessioni incondizionate tra *tarallucci* ed acqua, e per allungare la vista fino alle bocche di Capri; ma ora, che mi sono abituato al felicissimo Stato d'assedio, non penso più ai *tarallucci*, all'acqua ed alle bocche di Capri, e guardo invece alle bocche dei cannoni della flotta francese, la quale è venuta a fare adesso con noi quello che i *Cencinquanta* facevano nel 48 con D. Bel-Pendio Bozzelli, cioè a coadiuvare l'assedio di terra con un assedio di mare.

Si crepa proprio per la felicità.

Tutto è abitudine! C'è sulla crosta del Cosmo un guaio più grosso del matrimonio? Eppure l'uomo ci si è abituato.

C'è un mestiere più inabitabile del *trangugiar vongole* ogni momento? Eppure ci siamo assuefatti nel caffè di Europa a sorbirci le *vongole* dell'amico politico Cottrau.

Il Capitano Franklin ci fa sapere che la pianta-uomo può vegetare e vegeta benissimo anche tra i geli del polo.

Il Capitano Cook ci assicura che la rapa-uomo può respirare anche nella zona torrida, la quale non è altro che una graticola di S. Lorenzo in grandissime proporzioni.

Il Capitano Arlecchino, da ultimo, può giurarvi sul proprio onore e sulla propria coscienza che l'uomo (anche gli uomini meridionali, che Buffon e Cuvier dicono di testa calda) può abituarsi allo Stato di assedio.

Io poi ci ho pigliata passione.

Io mi farei uccidere, mi farei scannare, mi farei propaginare per lo Stato di assedio.

Se il pesce non può vivere senza star dentro l'acqua; se la salamandra non può esistere senza star dentro il fuoco; se lo gnomo e la talpa non possono aver vita senza stare in corpo alla terra; se il camaleonte, i palloni ed il direttore dell'*Indipendente* non possono essere vivi, senza cibarsi d'aria; se Pierin Carlone Boggio non può stare senza il Bilancio; se Platone non può stare senza i *coppi*, io per me non posso vivere, non posso respirare, non posso esistere senza lo Stato di assedio.

Viva lo Stato di assedio!!!

LA QUISTIONE DI ROMA

Aspromonte ha messo il suggello all'affare di quell'Amico.

Quell'Amico che disturbava ora sta nella Mecca, e quando sta nella Mecca, è come se non stesse nello Stivale.

Il Nipote di Zi-zio aveva promesso, che—*remoto scandalo*—avrebbe aggiustata la partita con Pi-pio.

Pare che sarebbe tempo.

E quando se ne parla?

I Giornali dell'Italia del Nord non ne vogliono parlare.

I Giornali dell'Italia del Sud non ne possono parlare.

I Giornali del centro non ne vogliono e non ne possono parlare.

Insomma?

Insomma, quando nessuno ne parla, quando nessuno la risolve, la quistione di Roma si risolverà da sè, come l'Italia del 48, che disse, *in illo tempore*; l'Italia farà da sè!

Stiamo a vedere!

CODICE DELLO STATO D' ASSEDIO

LEGGE SULLA STAMPA

Art. I.

La Stampa è libera.

Art. II.

Meno che gli articoli che possono eccitare alla guerra civile ed alla guerra incivile.

Art. III.

Sono eccettuati gli articoli, che possono mettere più o meno in moto i nervi, più o meno in moto il sangue, il cuore, il cervello, le passioni, la cistifellia ec. Questa malintenzionata specie di scrittura è proibita espressamente, visto che ogni eccitazione è incompatibile con lo Stato di assedio.

Art. IV.

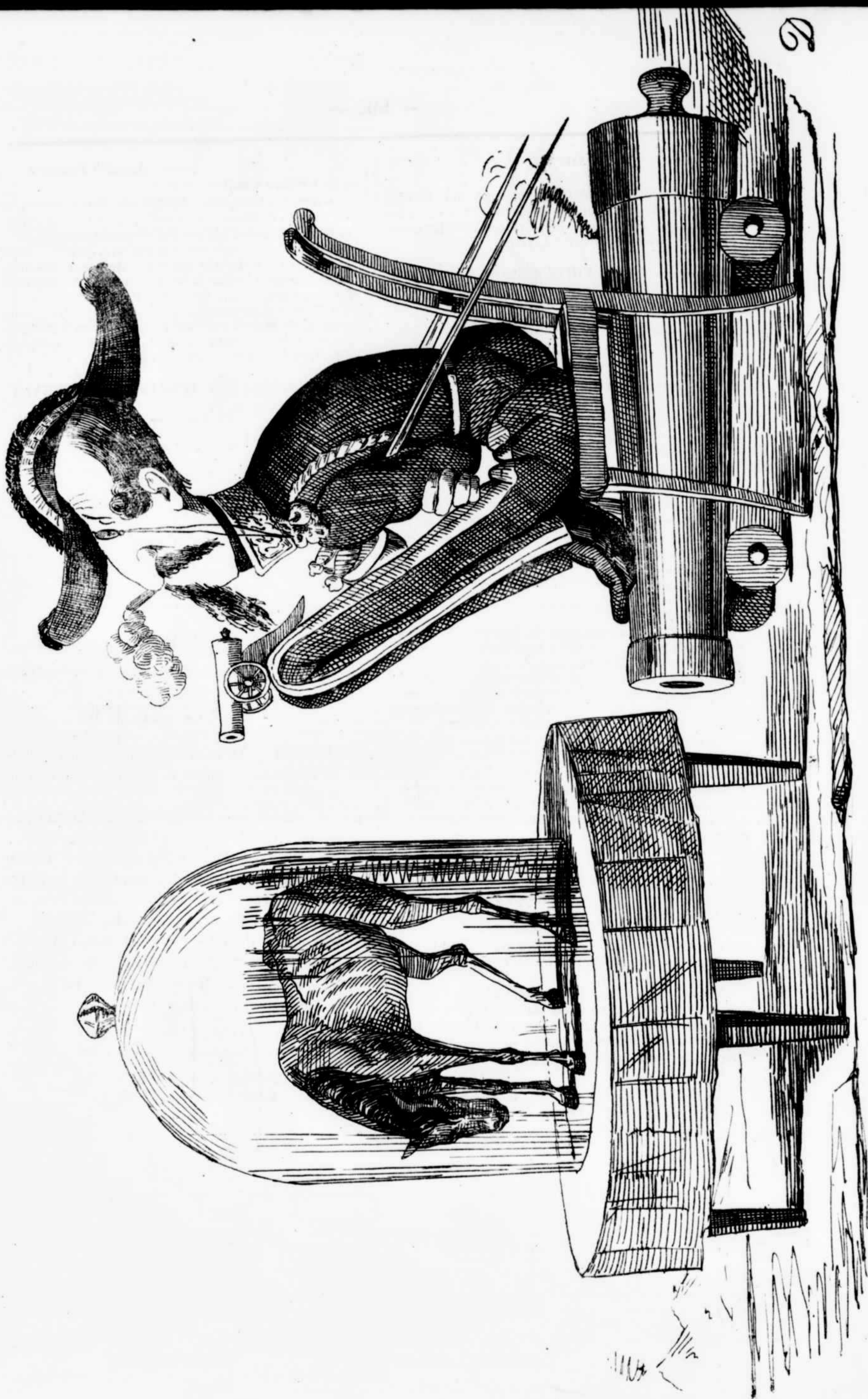
Visto che nello Stato di assedio il cervello dev' essere un sughero, sono vietate le polemiche, gli articoli critici, gli articoli di fondo e tutto ciò, che potesse putir di cervello.

Art. V.

La penna è proibita — Coloro che vorranno fare un giornale, dovranno, usar le forbici e non già la penna. Con un bravo paio di forbici in mano si tagliano a brani gli organi e sottorgani di D. Urbano, che vengono dalla Mecca e si confeziona il giornale che si vuol confezionare.

Art. VI.

I Medici e Chirurghi in que' loro articoli, volgarmente chiamati: *ricette*, *recipe* ec. si guarderanno dall'ordinar salassi, coppette, mignatte ec. poichè negli Stati di assedio è proibito il versar sangue cittadino.



Art. VII.

Il Ministero è inviolabile; gl' impiegati sono inviolabili; è inviolabile il bilancio, il *budget* e sono anche inviolabili que' due amici, che si chiamano: Lazzaro e Maurizio, ovvero Maurizio e Lazzaro.

Art. VIII ed ultimo.

La Stampa è libera.

Dato nel nostro Ufficio Generale, munito del nostro gran suggello oggi giorno *tot*, mese *tot*, anno *tot* del Santo ed inviolabile Stato di Assedio.

Firmato
ARLECCHINO

RAPPORTI

D. Urbano s'ingrassa.

D. Urbano, se, ai cani dicendo, dovesse subire una autopsia cadaverica, si troverebbe con un palmo di lardo sotto la epidermide.

D. Urbano ride; D. Urbano se ne va in visibilio, D. Urbano tiene il cuore nello zucchero.

Perchè tutto questo?

Perchè D. Urbano sta leggendo i rapporti de' Prefetti, e que' rapporti sono per lui più dolci della fine del mese, di un sorriso di Napoleone e degli sciroppi della farmacia del Leone.

Leggete appresso a me:

Catania 4 Settembre

« Eccellenza,

« Lo spirito pubblico è tutto per Vostra Eccellenza. « Sappiate che questo popolo ha già raccolto parecchie « tonnellate di pietre, non per lapidarvi, Eccellenza, « come vorrebbe quel peccatore ostinato di Mazzini, ma « per erigervi un monumento.

Firmato
IL PREFETTO

Reggio 4 Settembre

Eccellentissimo,

« Questi miei Calabresi sono tutti per Voi, si farebbero fare a pezzi per Voi, e non bevono mai un solo « gottino di vino, senza far brindisi a Voi.

« Voi siete amato, Eccellenza, siete adorato, adoratissimo, idolatrato. Se voi vi pigliaste la pena di venirci a fare una visita, Voi rimarreste ucciso dalle celeberrime armonie, Voi morireste per la soverchia consolazione. « Lo spirito pubblico è di settimana passata. »

Firmato
IL PREFETTO

Napoli 5 Settembre

« Signor Urbano,

« Napoli è tranquilla; figurati che Napoli sembra un convento di Monacelle; questa popolazione ha sviluppato i sentimenti più pacifici di questo mondo.

« Mi pare di vivere nell'età dell'oro, quando i fiumi erano latte, le monete non si conoscevano, gli uomini camminavano come la buonanima di Adamo e tutto era di tutti — è una vera età dell'oro! —

« Ti stanno preparando una statua equestre, come quella di Marco Aurelio. Fatti preparare una buona iscrizione a proposito da codesto ottimo Commendatore D. Giovannino de' Prati — *Ciao-ti*.

Firmato

IL PREFETTO GENERALE

SCIARADA

S'io fossi eretico,
Come il *primiero*,
Valorosissimo,
Come l'*intero*;
Se avessi il genio
Del mio *secondo*,
Sarei chiarissimo
In questo mondo.
Ahi! fu avarissimo
Il mio destino,
Naqui Batocchio,
Muoiu Arlecchino

Sciarada precedente: CRISTO-FARO

Dispacci Elettrici

DA REGGIO — Se volere dettaglio combattimento Aspromonte potere io solo mandare notizie esatte.

DA CATANZARO — Se volere notizie, io solo poter dire verità.

DA CASERTA — Non credere nessuno — Nostra vicinanza Montagna Aspromonte poter mettere caso dare ragguaglio esatto conflitto.

DA TORINO — Dover sentire nostri dispacci — Altri esser dubbii — Combattimento Aspromonte essere conosciuto noi soltanto. --- Ministero non aver interesse nascondere verità --- D. Urbano essere cima galantuomini.

Direttore Proprietario—A. Mirelli
Gerente Responsabile—R. Pollicio

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE
Strada S. Mattia n. 63, 64.